



PROTOCOLLO@REGIONE.LAZIO.LEGALMAIL.IT

Roma, 9 dicembre 2020

Protocollo n. 5228/2020

REGIONE LAZIO

Assessore alle Politiche Sociali e Welfare

dott.ssa Alessandra Troncarelli

ASSPOLITICHESOCIALI@REGIONE.LAZIO.IT

Direttore regionale per l'Inclusione sociale

dott.ssa Ornella Guglielmino

DIREZIONEINCLUSIONESOCIALE@REGIONE.LAZIO.LEGALMAIL.IT

e.p.c. Distretti socio-sanitari

Oggetto: invio Osservazioni sulle «Linee Guida in ordine all'organizzazione, alla dotazione organica e al funzionamento dell'Ufficio di Piano dei distretti socio-sanitari, ai sensi dell'articolo 45 della legge regionale n. 11 del 2016».

Questo Ordine professionale, esprime apprezzamento per la scelta della Regione Lazio di ridefinire in modo univoco, l'organizzazione, la dotazione organica e il funzionamento dell'Ufficio di Piano dei distretti socio-sanitari e, data l'importanza del tema per gli assistenti sociali iscritti all'Albo, invia le proprie osservazioni in merito.

Distinti saluti.

La Presidente
f.to Maria Patrizia Favali

*Firma autografa omessa ai sensi
dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/1993*

Ordine Assistenti Sociali - Consiglio Regionale del Lazio

largo dei Colli Albani 32 - 00179 ROMA
tel. 06 588 22 13 ■ e-mail: oaslazio@oaslazio.it
www.oaslazio.it ■ PEC: oaslaziopec@pec.oaslazio.it



Osservazioni alle

«Linee Guida in ordine all'organizzazione, alla dotazione organica e al funzionamento dell'Ufficio di Piano dei distretti socio-sanitari, ai sensi dell'articolo 45 della legge regionale n. 11 del 2016»

In relazione alle Linee Guida proposte ai sensi dell'art. 45 della Legge Regionale n. 11 del 2016, questo Ordine professionale esprime vivo apprezzamento per il ruolo di coordinamento del segretariato sociale e del servizio sociale professionale attribuito alla figura dell'assistente sociale all'interno dell'Ufficio di Piano. Tra le sue competenze va ricordata proprio quella di saper costruire reti tra i servizi e le realtà del territorio che devono concorrere al *sistema integrato di interventi e servizi sociali* e quindi quella di gestire il rapporto tra i servizi sociali di diversi enti comunali e servizi distrettuali della ASL.

Va sottolineata la complessità di nello svolgere un lavoro di coordinamento di questa natura e importanza. Proprio perché al coordinatore sia riconosciuta l'autorevolezza del compito è necessario che gli ambiti dell'incarico siano definiti, condivisi e riconosciuti da tutti gli attori coinvolti.

Il *programmatore sociale* è decisivo nella stesura del Piano Sociale di Zona. La programmazione, insieme al monitoraggio degli interventi, alla valutazione dei servizi in relazione al fabbisogno rilevato, necessita di figure professionali preparate. Tali compiti vengono, invece, genericamente affidati al Responsabile dell'Ufficio di Piano.

Appare opportuno segnalare che nella composizione minima dell'UdP possa essere previsto anche un esperto di *programmazione sociale*, competente in attività di monitoraggio e valutazione dell'impatto sociale dei servizi, come già previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 751 del 21 novembre 2017.

Va ricordato che l'articolo 1, comma 2, della Legge n. 84 del 23 marzo 1993 («Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale») recita «L'assistente sociale svolge compiti di gestione, concorre all'organizzazione e alla programmazione e esercita attività di coordinamento e di direzione dei servizi sociali»: da qui l'opportunità che anche il *programmatore sociale* con compiti di progettazione e valutazione degli interventi sia un assistente sociale. Inoltre, secondo il DPR 328/2001, formano oggetto delle attività professionali dell'assistente sociale iscritto nella Sezione A dell'Albo fra le altre, le seguenti attività professionali: a) elaborazione e direzione di programmi nel campo delle politiche e dei servizi sociali; b) pianificazione, organizzazione e gestione manageriale nel campo delle politiche e dei servizi sociali; c) direzione di servizi che gestiscono interventi complessi nel campo delle politiche e dei servizi sociali; d) analisi e valutazione della qualità degli interventi nei servizi e nelle politiche del servizio sociale; e) ricerca sociale e di servizio sociale.

Per un miglior funzionamento dei tavoli tecnici nelle fasi di progettazione, l'auspicio è che gli UdP ne allarghino la partecipazione agli assistenti sociali dei diversi enti del territorio distrettuale. L'intraprendenza e la propositività degli assistenti sociali spesso è frenata dalle amministrazioni di provenienza che purtroppo, nelle ristrettezze di personale, vedono come tempo sottratto all'amministrazione stessa la partecipazione a gruppi di lavoro distrettuali integrati. L'azione propositiva deve, invece, poter concorrere alla programmazione permanente del Sistema integrato dei servizi e alla preparazione del piano sociale comunale.



La comunità professionale in questi ultimi venti anni ha assunto piena consapevolezza della criticità del raccordo tra i diversi comuni per il raggiungimento degli obiettivi del PdZ e per il buon funzionamento dell'UdP. Gli ambiti che presentano più complessità, a causa dell'elevato numero di amministrazioni con cui progettare gli obiettivi, necessitano maggiormente della stabilità del personale coinvolto e di chiarezza sulle procedure di reclutamento. I comuni capofila spesso devono mettere a disposizione beni strumentali e personale compensando la difficoltà alla partecipazione dei comuni più piccoli, in particolare quelli con meno di diecimila abitanti. Si segnalano ancora oggi casi di Distretti nei quali persistono difficoltà a vedersi trasferire le quote di compartecipazione da parte dei Comuni convenzionati: in questi casi è auspicabile un intervento a supporto degli Enti Capofila.

La gestione associata non evita, in alcuni casi, la sovrapposizione degli interventi e dei servizi sociali. Alcuni comuni continuano ad erogare servizi di assistenza in concorrenza con quelli distrettuali determinando un dispendio di risorse e interventi disomogenei sul territorio.

Una delle ipotesi possibili - per lo svolgimento delle attività connesse alla gestione associata dei servizi sociali con l'attività di integrazione socio-sanitaria e non rivelandosi sufficiente la partecipazione sporadica dei professionisti dedicati - potrebbe essere quella di prevedere, per le ASL, di distaccare, con oneri a proprio carico, una o più unità di personale presso l'Ente Capofila da assegnare all'Ufficio di Piano.

Va accolta positivamente l'iniziativa della Regione di organizzare percorsi formativi che rinforzino le competenze dei diversi attori che concorrono ai processi di programmazione e pianificazione. L'auspicio è che tali percorsi possano perdurare nel tempo anche arricchendosi con quelle competenze relative alla valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi di welfare posti in essere dai Piani di Zona.

Dobbiamo da ultimo, ma non per importanza, notare che ogni più valida previsione normativa ed organizzativa rischia di essere vanificata se non si individueranno le più idonee modalità per valorizzare proprio le competenze della figura professionale dell'assistente sociale.

E' ben noto che un lavoro precario, frammentato, caratterizzato da continue interruzione e discontinuità di gestione, non permette, comprensibilmente, il dispiegarsi di queste competenze relativamente alla presa in carico adeguata e alla concretizzazione di progetti e programmi, pur pianificati con la massima accuratezza.

Questo Ordine professionale ritiene che il tema della valorizzazione delle competenze e dell'adeguamento degli organici non possa più essere eluso da parte della Regione Lazio. Serve porre fine a quella stagione del precariato professionale che ha caratterizzato l'ultimo decennio a causa dei vincoli imposti dal patto di stabilità e dal divieto imposto alla P.A. di procedere all'adeguamento degli organici che ora, invece, possono finalmente essere portati ai livelli richiesti dalla situazione in atto.